

Banche, stretta finale sulla garanzia per le sofferenze

Serrati i contatti con i tecnici Ue prima che domani Padoan voli a Bruxelles. Ma il piano bad-bank potrebbe anche slittare

ROMA L'obiettivo è chiudere il dossier, ma è anche possibile che l'incontro di domani a Bruxelles tra la commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager, e il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan non sarà quello decisivo per sciogliere definitivamente il nodo delle sofferenze delle banche italiane. «I dettagli» sull'utilizzo della garanzia pubblica (passando da Cdp) a cui ha fatto riferimento lo stesso Padoan nei giorni scorsi da Davos, potrebbero non arrivare a una definizione puntuale in tempo per il Consiglio dei Ministri che già giovedì si occuperà del «pacchetto di misure» sul sistema bancario, a partire dalle banche di credito cooperativo e le misure per facilitare le procedure concorsuali per il recupero dei crediti. Anche perché, si dice, non ci sarebbero i tempi tecnici per scrivere le norme. E certo, però, che l'eventuale supplemento di trattativa sull'asse tra Roma e Bruxelles riguarderà ancora il prezzo che le banche dovranno pagare per avere la garanzia pubblica sui crediti deteriorati da cedere. Un dettaglio non da poco visto che da questo dipende il valore di vendita degli stessi crediti (205 miliardi di euro già coperti per il 59%) e quindi l'impatto sui conti degli istituti.

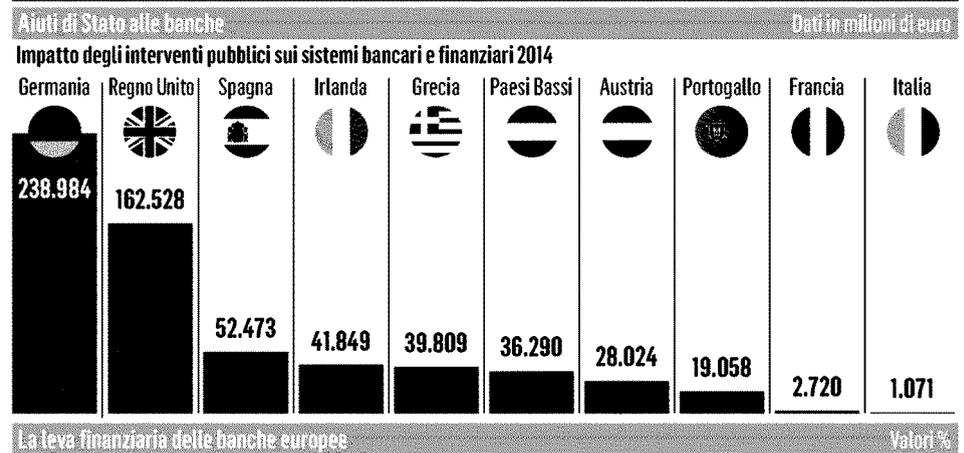
IL CONFRONTO

E così in vista dell'incontro di domani anche ieri sono continuati i contatti dei tecnici con Bruxelles. Ma la giornata è stata intensa anche per i confronti tra Tesoro e Ministero della Giustizia, impegnati a mettere le ultime virgole alle norme che consentiranno tempi più brevi in futuro per il recupero dei crediti.

I VEICOLI

Al centro della trattativa per fare partire la "bad bank leggera", in

Le banche europee



pratica un'operazione di cartolarizzazione assistita da garanzia pubblica, c'è anzitutto l'ammontare delle sofferenze che verrebbe coperto dalla garanzia di Cdp. Lo Stato italiano potrebbe esporsi per un massimo di 40 miliardi (sui 205 miliardi lordi) secondo l'agenzia Bloomberg, ma da definire è proprio il prezzo della garanzia in questione. Secondo indiscrezioni, uno schema condiviso potrebbe prevedere veicoli ad hoc, denominati special purpose vehicle (in pratica singole bad bank), a cui vendere le sofferenze.

È evidente che il prezzo della garanzia statale farà la differenza sui conti delle banche. Per comprendere i numeri in ballo è utile lo schema tracciato nella sua nota

settimanale del capoeconomista di Unicredit, Erik Nielsen. Ipotizzando un valore «conservativo» dei crediti in questione pari al 20%, si arriverebbe a una copertura dei crediti del 79% (considerata la copertura in bilancio per il



59%). A questo punto rimarrebbe scoperto un altro 21% (43 miliardi), pari al 2,6% del Pil. E allora Nielsen si spinge a dire che se anche lo Stato potesse in qualche modo farsi carico di 43 miliardi, il sostegno pubblico al sistema bancario italiano arriverebbe in tutto al 3% (compresi i vecchi Monti-bond di Mps). Briciole rispetto al sostegno, con tanto di approvazione Ue, dell'Irlanda (36,3% del Pil), dell'Olanda (17,3%), Germania (12,3%), dell'Inghilterra (11,6%), della Spagna (7,4%) e del Belgio (7,2%). Nel caso dell'Italia, sottolinea Nielsen, «la Commissione Ue è preoccupata anche solo di una frazione minima di quel 2,6% di Pil» in odore di aiuti. Anche passando solo da una garanzia.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO CRUCIALE DELLA TRATTATIVA CON LA COMMISSIONE RIMANE IL PREZZO PER L'EVENTUALE INTERVENTO DI CDP TEMPI TROPPO RIDOTTI PER IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI GIOVEDÌ SUL TAVOLO DI SICURO LE NORME SU BCC E RECUPERO CREDITI



Margrethe Vestager, commissaria alla Concorrenza